

Una generazione precaria e minata dalla disuguaglianza Il tasso di natalità sottrae futuro

L'INTERVENTO

di **Valerio Martinelli***



La piramide dell'età del nostro Paese si sta rovesciando. Ognuno di noi ha l'immagine di una piramide, che parte da una base piuttosto larga e che, innalzandosi, si fa sempre più stretta sino alla punta. Una struttura che, in Italia, rischia di capovolgersi: secondo le previsioni di Istat, infatti, ben presto avremo molti anziani – la punta della nostra piramide – e pochi, pochissimi giovani a fare da base.

Nel dettaglio, la proiezione di Istat segnala, innanzitutto, che nel 2030 saremo quasi un milione in meno, conseguenza di un aumento dell'emigrazione, testimoniata anche dall'ultimo rapporto "Italiani nel mondo 2022" della Fondazione Migrantes, ma anche di un tasso di natalità in declino. Nel 2042, le coppie con figli scenderanno da quasi il 32% a poco più del 25%. Dunque, la nostra piramide sarà più snella poiché meno abitata.

Quindi, in uno scenario di popolazione in diminuzione, quella giovanile si ridurrà ancor di più a vantaggio di quella anziana. Da un lato, è proprio il tasso di natalità in discesa a sottrarre giovani al nostro futuro: nel 2042, il numero medio di componenti per famiglia scenderà a 2,13 contro i 2,32 di oggi; dall'altro lato, invece, la punta si allargherà con l'aumento degli over 65, che nel 2050 saranno oltre un terzo dell'intera popolazione.

I giovani di oggi, che includiamo nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni, saranno sempre più rari e, giocoforza, sempre meno rilevanti.

Non una novità per una generazione che, già da decenni, sta vivendo una precarietà senza precedenti, tanto da renderla la prima dal secondo dopoguerra a essere più povera rispetto alle precedenti.

Secondo l'Osservatorio Silver Economy Censis 2023, una famiglia con a capo una persona anziana ha una ricchezza media superiore di oltre il 50% rispetto a una con capofamiglia con età sino a 40 anni. E ancora, una ricerca di Eures, in collaborazione con il Consiglio nazionale dei giovani, ha dimostrato come meno di un giovane lavoratore su due percepisca una retribuzione fissa e che oltre il 40%

del campione selezionato riceva uno stipendio inferiore a mille euro.

Il gap economico tra generazioni, comunque, è solo un aspetto del divario generazionale, studiato dalla Fondazione Visentini: si tratta di quella distanza che una generazione successiva – ovvero, quella dei giovani – sconta rispetto a quella precedente – ovvero, quella degli over 65 con alle spalle una carriera lavorativa stabile, un cospicuo patrimonio e, in ultimo, una pensione dignitosa – che ha anche un significativo portato sociale e politico.

Questo rapido sguardo sul mondo giovanile ci fa capire quanto le proiezioni demografiche di Istat siano da prendere seriamente. Già oggi le condizioni di buona parte dei giovani sono precarie, fragili e minate da profonde disuguaglianze.

Anche all'interno della stessa fascia d'età: recenti dati Istat sui giovani del Mezzogiorno hanno evidenziato non solo la maggior perdita di popolazione giovanile, ma anche quanto il passaggio all'età adulta sia particolarmente lento e complicato.

Anche per questo, occorre ribaltare la nostra prospettiva prima che si ribalti la piramide. Dobbiamo pensare e implementare strumenti di coinvolgimento delle più giovani generazioni nella legislazione.

Uno di questi potrebbe essere senz'altro l'introduzione di una "valutazione di impatto generazionale" delle politiche pubbliche, di cui ha fornito alcune linee guida il Covige sotto il Governo Draghi: non solo essa permetterebbe di inaugurare una cultura valutativa nel nostro modo di elaborare e implementare le politiche, ma garantirebbe anche una stima degli effetti di ogni singolo intervento pubblico sui più giovani. Ulteriore strumento utile di riflessione e azione è anche il nuovo Piano Nazionale Giovani, che mira a investire in soluzioni efficaci e ad ampio raggio. Un primo, fondamentale passo per ricucire coi giovani e inserirli a pieno titolo nella società.

*** Ricercatore esperto di divario generazionale per Luiss Guido Carli e Fondazione Bruno Visentini**

